



RECENSIONI

Ambiente e salute: un libro per riflettere

Il libro di Battaglia, Bianchi e Cori costituisce un percorso di avvicinamento al nodo dei problemi rappresentati dall'interazione ambiente-salute. Ha tre fili conduttori che si intrecciano nella sequenza dei capitoli, riflettendo la specificità dei tre autori. I temi centrali sono la metodologia della ricerca scientifica, la dimensione etica e la comunicazione, quest'ultima relativa soprattutto alle comunità oggetto di indagini epidemiologiche, ma anche al pubblico più generale. Ognuno dei tre temi viene introdotto in termini chiari e con un ottimo inquadramento bibliografico, successivamente si delineano le reciproche interazioni che sono illustrate attraverso *case-study* prevalentemente tratti da recenti vicende di rilievo nazionale. Ipotesi di lavoro degli autori, chiarita fin dalle prime pagine, è che per occuparsi del tema ambiente-salute occorra innanzitutto attrezzarsi molto seriamente sul piano culturale e tecnico. Infatti: «...lo stato di salute è determinato dalle complesse interazioni col mondo esterno, che avvengono a livello individuale ma che impattano su gruppi di popolazione e sulla popolazione generale...», «...oggi la medicina, di fronte alla complessità di molte malattie ad eziologia multifattoriale, prudentemente si limita ad una stima statistica di tipo probabilistico della loro eziopatogenesi...», «... la conoscenza dei fattori di rischio e di come questi agiscono a livello individuale e collettivo è fondamentale se si vogliono mettere a punto strategie per la loro attenuazione o rimozione nella popolazione...». Questa impostazione appare pienamente condivisibile sia in termini generali, sia, in particolare, da parte della comunità scientifica degli epidemiologi italiani. Si è più volte discusso in sede AIE, soprattutto a partire dal Convegno di Venezia del 1992 dedicato all'epidemiologia ambientale, delle carenze culturali degli operatori di sanità pubblica chiamati a occuparsi di rischi ambientali per la salute. Tali carenze si traducono in una modalità di lavoro che ha caratteristiche ricorrenti: attenzione prevalente se non esclusiva al rispetto dei limiti di legge dei contaminanti ambientali presenti nelle varie matrici, e determinazione a



F. Battaglia, F. Bianchi, L. Cori
Ambiente e salute: una relazione a rischio. Riflessioni tra etica, epidemiologia e comunicazione
Il Pensiero Scientifico Editore,
Roma 2009, pp 197, euro 22,00

rassicurare sempre e comunque l'opinione pubblica sull'assenza di rischi. Questo atteggiamento è stato peraltro determinato anche dalla tradizionale impostazione che le strutture centrali hanno dato per decenni a questi problemi. Si pensi che ancora all'inizio degli anni Duemila il Ministro della salute negava la pericolosità dell'inquinamento atmosferico, e in anni ancora più recenti il Centro per la prevenzione e il controllo delle malattie escludeva ogni possibile effetto avverso dei campi elettromagnetici, se non quello di creare ansia nel pubblico, e su queste basi costruiva una strategia di comunicazione.

Il libro di Battaglia, Bianchi e Cori indica un'altra strada, meno provinciale e più europea, basata su poche ma chiare nozioni:

- l'azione preventiva fondata sulle conoscenze disponibili, senza sottacere i loro limiti, ma senza per questo assumere un atteggiamento immobilista;
- l'uso responsabile di un atteggiamento cautelativo che incorpori l'istanza dell'equità attraverso interventi mirati alle situazioni più svantaggiate;
- la trasparenza e il dare conto delle scelte effettuate. Fra le implicazioni di questo approccio vi è l'istanza di non appiattare tutta la prevenzione sulla dimensione delle scelte del singolo soggetto, ma di riequilibrare l'intervento sui fattori di rischio individuali e collettivi: «...una maggiore attenzione alle scelte mirate a cambiamenti personali presenta il forte rischio di deprimere le strategie di interventi preventivi e di medicina comunitaria... le azioni di prevenzione primaria basate su politiche ed azioni col-

lettive sono più complesse e sollevano interessi contrapposti...».

Lo studio epidemiologico in questo quadro ha il compito di misurare il danno ambientale alla salute in diversi contesti contribuendo così all'individuazione delle situazioni maggiormente meritevoli di allocazione di risorse per interventi preventivi. La fruizione delle evidenze epidemiologiche disponibili nei vari ambiti della tematica ambiente-salute da parte di una sanità pubblica culturalmente preparata potrebbe consentire agli operatori di concentrarsi su un numero limitato di situazioni prioritarie, anziché distribuire tempo e attenzione in modo uniforme su una molteplicità di filoni, la maggior parte dei quali non adeguatamente fondati.

Questa transizione verso un approccio ai problemi proattivo e convinto e non solo reattivo e scettico si rende oggi necessaria. Finora, nel nostro Paese, non c'è stata un'azione convinta e capillare della sanità pubblica sulle situazioni di danno ambientale alla salute, che venivano semmai intercettate più tardivamente in sede di processo penale. Questo tema è stato anche oggetto di discussione in sede AIE, soprattutto dopo il Convegno di Roma del 2000. Gli epidemiologi italiani hanno infatti partecipato a molti dibattimenti importanti, in veste di consulenti tecnici di giudici, pubblici ministeri, difese e parti civili. Queste scelte sono tutte valide, naturalmente a una condizione: che il consulente tecnico assicuri standard professionali analoghi a quelli che utilizzerebbe nelle sedi scientifiche. Questo, tuttavia, nel nostro Paese non è sempre avvenuto come dimostrano per esempio gli atti dei dibattimenti dove i consulenti tecnici delle difese sostenevano la mancanza di relazione dose-risposta fra amianto e mesotelioma.

Le questioni con le quali deve misurarsi l'epidemiologo che si occupa di ambiente e salute sono dunque di tipo culturale, metodologico ma anche deontologico. La strada che gli autori indicano, e con la quale si conclude questa breve presentazione si trova nelle pagine finali del libro: «...prevenire l'impatto negativo di rischi ambientali noti, usare la precauzione se i rischi sono più incerti, proteggere l'ambiente e risanarlo quando è stato inquinato, facendolo in modo etico...».

Pietro Comba